

# DANZA

Il percussionista «si suona» e gli altri rapidi e repentini cacciano... mosche

22

VENERDI

# TEATRO

Quattro poliziotti l'attentato mafioso e l'infiltrato All'Argot «I guardiani di porci»

23

SABATO

# CLASSICA

Replica pomeridiana del «Requiem» di Verdi diretto da Daniele Cattì

24

DOMENICA

# ARTE

Luigi Boile e gli anni della maturità in una mostra all'Isola»

26

MARTEDI

# JAZZFOLK

Al «Classico» un appuntamento da non mancare: in concerto Kenny Wheeler

28

GIOVEDI

# ARRIVA IN ANTEREPRIMA

ROMA in

da oggi al 28 ottobre

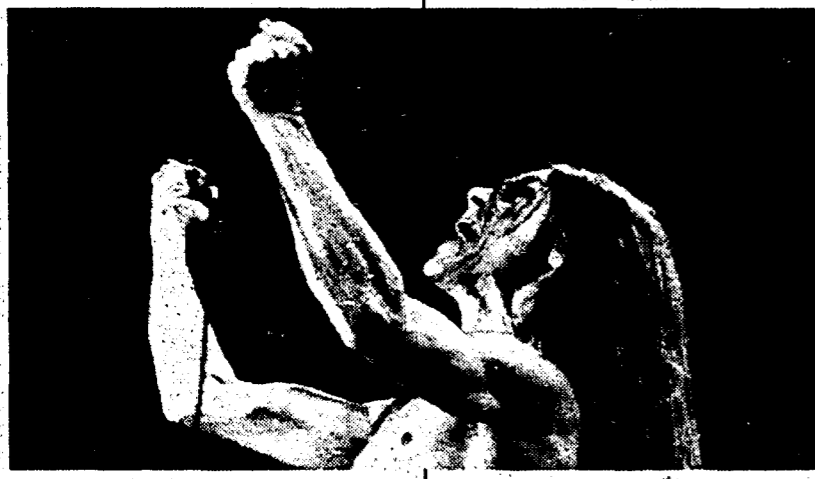
□ l'Unità - venerdì 22 ottobre 1993



Due immagini recenti di Iggy Pop in concerto giovedì al Tenda a Strisce

Giovedì al Tenda a Strisce per la prima volta nella nostra città un concerto dell'Iguana. L'artista statunitense proporrà sia le canzoni dell'ultimo travolgente lp sia i brani del passato

## Arriva Iggy Pop «Cesare» d'America



Giovedì, per la prima volta a Roma, arriva al Tenda a Strisce (via Cristoforo Colombo) Iggy Pop. Un evento straordinario per tutti coloro, e in questa città sono migliaia, che hanno seguito e continuano a seguire le provocatorie, esaltanti gesta dell'Iguana. Nato ad Ann Arbor, nel Michigan, quarantasette anni fa, Iggy è tuttora garanzia di rock estremo, intransigente. All'inizio degli anni '60 è a capo degli «Stooges», spina nel fianco dell'America puritana e ben pensante. Ancora non era stato inventato, per lo meno come etichetta, il punk. Ma loro, gli «Stooges», lo erano già. Spaccavano timpani e strumenti, se ne fregavano della tecnica, all'iconografia zuckerina del «peace & love» e della colomba woodstockiana poggiata sul manico della chitarra, preferivano la rabbia, la violenza, l'acidità, il sesso sado-maso. «No Fun» cantavano. E già: nessun divertimento mentre la polizia bloccava per atti osceni i loro show e Iggy, l'altro grande retille del rock'n'roll insieme alla «Lucertola» Jim Morrison, si rotolava tra cocci di bottiglie, mozziconi accesi, masturbandosi in pubblico. Durò il tempo di un sospiro, meglio di un rantolo mortifero, l'epopea «Stooges». Il business aveva fiutato l'affare ma loro «maledetti e perdenti» lo erano sul serio. E prima ancora di diventare famosi si erano già spezzati la vita con le droghe, l'alcol. Il gruppo si sciolse. A rintracciare Iggy, chiuso in un albergo a guardare la tv e a bucarsi, ci pensò David Bowie. Da quella collaborazione improbabile venne fuori «The Idiot». Un disco che poco aveva a che fare con l'influenza disacrante di opere come «Raw Power» ma che segnò la risalita dell'Iguana. Era la metà degli anni '70. Da allora Iggy Pop ha ricominciato a incidere, a suonare dal vivo. Oggi, con lo splendente «American Caesar», si incorona Imperatore della Nazione. E picchia duro, strappa le sottane del futuro. E ancora il figlio degenerare della medio-borghesia

yankee, è ancora il perfido «papà-Stooge». È ancora lui, il terribile, geniale Iguana, incarnazione delle virtù camaleontiche del rock, simbolo di tutti gli eccessi, di tutta la stradiola poesia «maudì» dei quattro quarti, della fisicità di questa musica che nasce non per consolare ma per mordere il cuore. E fare male. Al «positive thinking» mister Pop risponde ancora una volta con la sua energia che non conosce sfumature, con le sue ballate in cui, alternativamente, parla di donne che arrivano dall'arcobaleno e di scenari degni della più torrida coreografia «bondage». Un grande, grandissimo personaggio. Mai venuto a patti con il luna-park sonoro. Sempre oltre, sempre autenticamente provocatorio e inclassificabile. Muta la pelle, di anno in anno, ma in fondo, nella sostanza, il rettile Pop rimane l'unico vero sovrano anarchico del circo musicale. Un Cesare d'America incapace di tradire il suo popolo.

DANIELA AMENTA

**Terence Trent D'Arby.** Domani al Tenda a Strisce, toia l'artista newyorkese. Fisico da pin-up, look da protagonista di un pellicola «noir», il bel Terence è esplosa a metà degli anni '80 con un disco gradevolissimo in cui mescolava soul, dance, rhythm'n'blues. Si urlò al miracolo. Lui tenne un concerto veloce e insignificante in un Palaeur stracolmo e presto venne dimenticato. Ora torna all'attacco con «Simphony or Damn». Peccato che di Lenny Kravitz, nel mondo, ce ne sia già uno...

**Circolo degli Artisti** (via Lamarmora, 28). Stasera discoteca «black and white» con il sound-system dei Mobsters. Ingresso libero e gratuito. Domani ancora discoteca ma di stampo rock. Domenica viaggio dal jazz al funk. Martedì arrivano dalla California i «Grotus» che propongono un cocktail delirante di campionamenti: suoni «rubati» ai cartoni animati, rumori di stoviglie e quant'altro per cantare di zen, chirurgia estetica e steroidi dati in pasto alle mucche. Assordanti ma originalissimi.

**Big Mama** (vicolo San Francesco a Ripa, 18). Stasera esordiscono gli «Abrigatte», un gruppo di giovanissimi che propone cover dei Pearl Jam, Red Hot Chili Peppers e Fifi. Domani è di scena il rock-blues dei bravissimi «Più bestia che blues». Martedì, con un nuovo repertorio composto per metà di brani originali in italiano e per metà di celebri cover, arrivano i «Bestaffi». Mercoledì è, come al solito, il turno dei «Mad Dogs»: un nome, una ragazza. Giovedì, infine, tocca a Brett and the bitlers, folli contaminatori di melodie (un esempio: «Foxy Lady» di Hendrix legata a «Romagna mia...»). Divertenti...

**Palladium** (piazza B. Romano, 8). Stasera salsa & Co. con la «Blen-Blen Noche» durante la quale si esibiranno i «Caribe». Dopo il concerto discoteca a tema curata da Luis Enrique. Domani un altro avvenimento imperdibile di questa concertistica settimana di «passione» con gli «Urge Overkill»: band di Chicago che con l'ultimo disco, «Saturation», ha cavalcato le classifiche e sfondato le copertine delle riviste specializzate. Un incredibile «power-trio» che vede Nash Kato alla chitarra e alla voce, Eddie King Roesser al basso e Blackie Chassis alla batteria. Suoni roventi a base di hard rock. La serata, organizzata da Radio Rock, si concluderà con le selezioni musicali di Prince Paster. Martedì è in programma una serata curata dalla Fondazione Africana per la medicina e la ricerca a cui andranno i proventi dell'iniziativa. La musica dal vivo sarà eseguita dal gruppo afro «Sanganà», specializzato nel proporre rumba zairese e makossa. A seguire discoteca ad hoc a cura della Banda Cerquetti. Il prezzo del biglietto è di 20 mila lire.

**Jake & Elwood** (via G. Odino, 45 - Fiumicino). Stasera rock demenziale con «Latte e i suoi derivati». Domani rock con la cover band «Mother Abigail». Domenica, arrivano dall'Olanda, i «Beat Cream» il cui repertorio si inserisce nel filone inaugurato dai geniali «Primus» e dai «Red Hot Chili Peppers». Martedì e mercoledì per la rassegna «20 minuti per...» dedicate alle giovani band, sarà il turno dei «Truffa Gas» e dei «Sette in condotta».

**Caffè Latino** (via di Monte Testaccio, 96). Sta-

## DOCKPOP

DANIELA AMENTA

Overdose di suoni con gli «Ub 40» Trent D'Arby e «Urge Overkill»

Stasera al Tenda a Strisce (via Cristoforo Colombo), «Ub40» in concerto. Sono il più noto gruppo reggae d'Inghilterra, una vera band multietnica con elementi che arrivano dalla Giamaica, e sudditi della regina. La formazione nasce alla fine degli anni '70. Il nome è preso in prestito dal modulo che i disoccupati inglesi devono firmare per poter ricevere l'assegno minimo statale. All'inizio il loro «sound» risentiva anche dell'influenza del punk. Poi, via via, gli «Ub 40» si sono assestati su degli stili ritmico-melodici diventati un vero e proprio marchio di fabbrica. Armonie morbide, suadenti. Poco a che vedere con il «reggae» caribico ma, piuttosto, una miscela contaminata dal pop.

Tecnicamente ineccepibili, dal vivo eccitanti, gli «Ub 40» tornano a Roma, dopo una lunga assenza, per proporre



Il leader degli «Ub 40»: in basso Terence Trent D'Arby

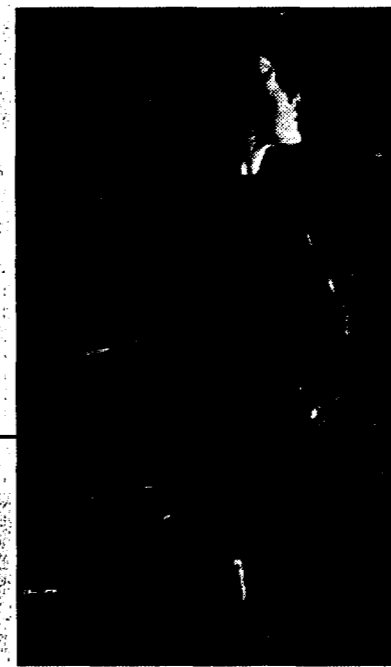
«Promises and Lies», il loro nuovo disco. Si tratta di un lavoro accattivante, forse non all'altezza dei vecchi dischi dell'orchestra che contenevano suoni più spessi ed intensi e liriche violente contro il governo tatcheriano e il razzismo. Ciò nonostante, gli «Ub 40» rimangono, soprattutto in versione «live», un'ottima ensemble: calda, divertente, energetica. Se avete voglia di danzare sull'onda dei «sacri» ritmi, non perdeteli

## TEATRO

CHIARA MERISI

Le ventidue disgrazie di un Arlecchino senegalese

Un'audace versione quella di Marco Martinelli, che, riprendendo in mano un canovaccio scritto da Goldoni in Francia, ne ricava una tragicommedia per un arlecchino, sì, ma nero... Il bello è che dimostra - come sarebbe piaciuto all'autore - che i caratteri umani sono uguali dappertutto e dunque non stona affatto, anzi suona tremendamente contemporanea la vicenda interpretata da Mor Awa Niang. Come Arlecchino emigrava da Bergamo a Venezia, così Mor si trapianta dal Senegal in quel di Milano, patendo le mille pene alle quali sopravvive grazie alla furberia, alla pazienza e all'umiltà. La sua danza mescola credibilmente gestualità africana con le movenze della Commedia dell'arte, in una splendida sintesi di culture. Insomma, l'operazione migliore dove riconoscere l'universalità senza tempo di Goldoni, la capacità di poterlo riadattare senza che il testo mostri delle rughe. E applaudire la fortunata dilatazione che Martinelli fa delle sette pagine originarie de «Les vingt-deux infortunes de Arlequin»



diventati appunto «Le ventidue infortuni di Mor Arlecchino» - prodotto da Ravenna Teatro e Tam Teatromusica di Padova - in scena al Valle da giovedì per la regia di Michele Sambin. Ad affiancare Mor c'è un ottimo e affiatato cast di attori: Mandiaye N'Diaye, Luigi Dandina, Ermanna Montanari, Laurent Dupond, Pierangela Allegro e il percussionista El Hadji Niang accompagnato al sax e al tamburo da Michele Sambin.

Una protagonista de «Le ventidue infortuni di Mor Arlecchino»

**«Teori nascosti».** La manifestazione è organizzata dall'associazione culturale «Città nascosta» insieme al Comitato per Rutelli Sindaco. Domani saranno aperti al pubblico tre luoghi archeologici di grande valore artistico: lo Stadio di Domiziano (sotto piazza Navona), l'interno del Teatro di Marcello e il complesso delle Sette Sale delle Terme di Traiano. Informazioni su orario e altro al tel. 68.69.216.

**«Tappeto volante».** Domenica alle ore 11 gli editori romani che hanno aderito alla «Settimana del libro» inaugureranno il catalogo «Tappeto volante» alla «Feltrinelli» di Largo Argentina 6a.

**Mountain Bike.** Domani alle ore 16 inizierà un corso di mountain bike e cicloturismo promosso dall'associazione «Sherwood Bike» per far conoscere più da vicino ai neofiti la «due ruote». Informazioni presso Laura e Luisa al tel. 59.21.885.

**Recital di mezzanotte al «Classico».** Mercoledì prossimo nel locale di Via Libetta 7, in programma «Sono nato per caso il sette aprile», scritto e interpretato da Egidio Forastiere. Musiche dei Forastiere (Egidio e Pino) e di Paolo Demitry. «È una storia di nasi - belli e brutti - alla ricerca di un punto di riferimento per non andare... a naso».

sera rock'n'roll con gli «Out Rose». Domani reggae con «Ella and the evolution time». Domenica rhythm'n'blues con Herbie Goins e i «Soultimers». Martedì show delle «Rane Supreme». Mercoledì black-music doc con i «Brand New Band». Giovedì il «Caffè» del Testaccio inaugura uno spazio dedicato al teatro comico.

**Saint Louis** (via del Cardello, 13). Domani concerto dell'«Alta Tensione Big Band». Lunedì, per l'appuntamento intitolato «Salsa meets jazz», show dell'orchestra «Yemaya». Giovedì, infine, performance di Sima, cantante newyorkese di funk-dance music.

**Folkstudio** (via Frangipane, 43). Oggi e domani, doppio appuntamento con il cantautore bolognese Claudio Lolli, in concerto con Paolo Capodacqua.

**Alpheus** (via del Commercio, 36). Domenica e lunedì un altro show da segnalare. È quello che terrà Ike Turner, perfido ex marito (vedi film e libro) della «pantera» Tina. Lui giura di essere un agnellino, lei lo descrive come Barabbas. Se, come si dice, nel privato il signor Turner è un padre-padrone della peggior specie, almeno dal vivo è ancora una delle colonne del soul. Sarà accompagnato dalle leggendarie «kettes».

**Tredici a tavola.** Un carosello di scambi anima questa commedia di Marc Gilbert Sauvageon che fu rappresentata in Italia per la prima volta nel 1953 e torna oggi per la regia di Marco parodi al Nazionale da lunedì. I protagonisti dell'andirivieni intorno a una tavola natalizia per evitare il fatidico numero di tredici convitati sono Gastone Moschin, Marzia Ubaldi ed Emanuela Moschin.

**Trolo e Cressida.** Per allestire questa tragedia di Shakespeare - prodotto da Emilia Romagna Teatro - Giancarlo Cobelli ha voluto solo attori giovanissimi. Una sfida che ha avuto un ottimo risultato e gran successo anche per il lungo stage preparatorio e che si traduce in un intenso affresco di emozioni e pulsioni. Al Quirino da martedì.

**Nella Gabbia.** Da una piccola tribuna sul palcoscenico, gli spettatori assistono alle fantastiche che una giovane telegrafista immagina per sfuggire alla routine. Lo spettacolo, tradotto da Henry James ed elaborato da Enzo Siciliano, è curato da Luca Ronconi e ha per protagonista Annamaria Guarnieri. Va in scena all'Argentina fino al 30 ottobre in parallelo a «Significati per verba» di Gassman e, quindi, in orari diversi di volta in volta.

**Colpi bassi.** La violenza domestica è al centro di questo lavoro di Daniel Scott, dove tra litigi familiari, frustrazioni e nevrosi una cop-

pia fa emergere i suoi lati più oscuri. La regia è di Nora Venturini. Alla Cometa da martedì.

**Il segreto della vita.** Una commedia insolita, modello «trattato di psicoanalisi», e anche in questo caso avviluppata intorno a una coppia, forse reduce dal festino nuziale. Il testo è di Alberto Bassetti. Regia di Roberto Azzerro. Al Delle Arti da stasera.

**Stienz.** Un ex maggiore cerca invano di scrivere i propri ricordi di guerra, aiutato dall'ex marsciallo Stienz e dalla figlia Mechtild. Sapori kafkiani per una tragedia moderna a firma di Hans Günther Michelsen al Colosseo.

**Eppur si muove.** Percorso canoro tra canzoni e monologhi che Mario Pappagallo snoda allo spettatore con l'aiuto di Alessandro De Gerardis. Al Delle Muse lunedì alle 21.

**I guardiani di porci.** Sospetti e tensioni inervano questo lavoro di Mauro Marsili e Claudio Corbucci, una breve storia di quattro poliziotti che hanno subito un attentato mafioso e ritengono uno di loro infiltrato di Cosa Nostra. Regia degli autori all'Argot da domenica.

**Prometeo.** Un «progetto», più che uno spettacolo, teso a riflettere la «prometeicità» del nostro tempo, la nostra «mancanza di man-

canze». Ideato da Maurizio Panici e Tiziano Fario è stato realizzato dalla Coop. Argot e debutta giovedì prossimo all'Acqua Montemartini, sala caldaie, in via Ostiense 104.

**Liza!?** L'inesauribile voglia di essere. Una ragazza che fa la controfigura alla celebre star in America, torna in Italia e si spaccia per la vera Liza, ma non basta a far successo...Regia di Massimo Cinque, testo di Elena Bonelli e Alberto Patelli. Al Flaiano da lunedì.

**L'automa di Salisburgo.** Una violinista americana interrompe la sua carriera per distogliere il figlio, di precoce talento, dagli studi musicali. Su di loro incombe l'ombra di Mozart. Testo di Ugo Ronfani, regia di Salvo Bionti. Al Teatro dei Satiri da mercoledì.

**Ippolito.** Ippolito «uno e trino», adattato com'è da Patrizia Camilli dai soggetti di Euripide, Seneca e Racine. Una miscelanea che forma un ritratto dalla fisionomia insolita. Al Metateatro da martedì.

**L'altro figlio.** Da Luigi Pirandello, Alberto Macchi ha tratto e adattato per due personaggi il dramma e il dolore di una donna. Al teatro ristorante «Morgan», via Siria 14, a partire da domenica, dopo le repliche di «Prova generale», in scena fino a sabato.